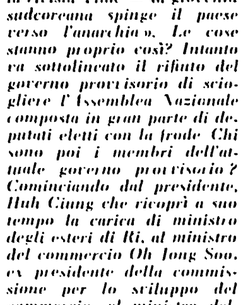
Appunti

Il "calderone,, sudcoreano

Nella Corea del Sud nonostante la caduta di Ri si susseguono le manifestazioni di protesta e mentre Eisenhower vi giungerà domani, a Seul, Fusan, Wonju, Hanyang e in altri centri, studenti, operai, contadini e tassisti scendono sulle piazze. I giornali americani lanciano nuove grida d'allarme: «intossicati da una concezione della democrazia che confonde la libertà con la licenza — ha scritto la rivista Time *— la gioventù sudcoreana spinge il paese verso l'anarchia». Le cose stanno proprio così? Intanto va sottolineato il rifiuto del governo provvisorio di sciogliere l'Assemblea Nazionale composta in gran parte di deputati eletti con la frode. Chi sono poi i membri dell'attuale governo provvisorio? Cominciando dal presidente, Huh Ciung che ricoprì a suo tempo la carica di ministro degli esteri di Ri, al ministro del commercio Oh Ioug Suo, ex presidente della commissione per lo sviluppo del commercio, al ministro dell'agricoltura Lee Hac Ik, ex governatore, al capo della polizia Kang Suyong, ex braccio destro del suo predecessore, si tratta di individui tutti più o meno compromessi col passato regime. Il nuovo progetto di costituzione approvato dall'Assemblea ha sollevato parecchie critiche. Se è vero che toglie al presidente della repubblica alcune prerogative per trasferirle al primo ministro, il quale diventa responsabile davanti alla Camera Bassa, il governo avrà tuttavia il diritto di sciogliere la Camera entro dieci giorni in caso di approvazione di una mozione di censura; le leggi liberticide sui partiti non sono state abrogate e le autorità conservano il diritto illimitato di sequestro della stampa. D'accordo col partito «liberale» di Si*



Il nuovo presidente della Corea del Sud Hu Ciung

Man Ri (101 dei 132 deputati del quale hanno formato un gruppo indipendente) e col partito democratico di opposizione, si tenta d'impedire il sorgere di altri partiti: il 7 maggio venne sciolta dall'esercito la riunione costitutiva del Partito progressista col pretesto che l'assemblea non era stata autorizzata. Nel programma del nuovo governo non è previsto né il ritiro delle truppe straniere né l'unificazione del paese. La punizione dei responsabili del passato regime procede col contagocce. D'altra parte, la situazione economica del paese sta diventando insostenibile per le masse lavoratrici e i ceti medii: il debito finanziario ascende ad oltre dieci miliardi e 100 milioni di hwan, e quello della bilancia commerciale è salito di 79 milioni di dollari nei primi quattro mesi di quest'anno. Nel mese di maggio, i prezzi sono saliti del 5% mentre il governo ha aumentato dell'80% le tariffe elettriche e del 100% quelle dei trasporti; i disoccupati superano i 200 mila. L'industria tessile ha subito un duro colpo a seguito dell'aumento del prezzo del cotone americano; 4 mila piccole e medie imprese hanno dovuto chiudere in questi anni. Il «dumping» praticato dagli americani nella vendita delle loro eccedenze agricole minaccia di rovina i contadini.

Nulla di strano quindi che il deputato americano Daniel J. Flood abbia dichiarato preoccupato: «Il coperchio del calderone sudcoreano può saltare in aria in ogni momento». (d. g.)

Punto morto a Ginevra per l'atteggiamento occidentale

Zorin denuncia la ostilità degli americani al disarmo

Gli Stati Uniti non intendono porre fine alla corsa agli armamenti - Negativo intervento di Martino - Eaton a Washington

GINEVRA, 17 — Il delegato sovietico Zorin ha duramente denunciato oggi le tergiversazioni e la malafede occidentali nel condurre le trattative sul disarmo alla conferenza dei «dieci» di Ginevra. La chiara e decisa messa a punto di Zorin è destinata a porre l'occidente di fronte alle sue responsabilità circa il destino dell'attuale conferenza.

Come è noto, subito dopo la pubblicazione del piano di Krusciov, gli occidentali furono costretti a riconoscere, sia pure a denti stretti, lo sforzo compiuto dall'URSS per venire incontro alle posizioni occidentali circa la liquidazione dei missili, settore nel quale l'URSS detiene la supremazia, e circa il problema dell'istituzione di un controllo internazionale. Purtroppo a questi riconoscimenti iniziali non sono seguiti i fatti. Dopo oltre una settimana di tergiversazioni col pretesto che lo studio del piano era ancora in corso, finalmente i delegati occidentali hanno chiarito nei giorni scorsi le loro reali intenzioni, respingendo decisamente il piano sovietico.

E' questo inqualificabile atteggiamento che il delegato dell'URSS ha oggi aspramente criticato rilevando che gli occidentali hanno persino falsato le posizioni sovietiche, pur di giustificare il loro rifiuto. Zorin ha sottolineato che Eaton ha deliberatamente ignorato la sua offerta di negoziare le misure di controllo prima della firma del trattato. Questo rappresenta — egli ha aggiunto — una distorsione del nostro atteggiamento sull'elaborazione delle misure di controllo, distorsione cui il signor Eaton è ricorso nella speranza di trovare almeno una parvenza di argomentazione contro le nostre proposte. Si tratta di un atto consapevole — ha detto ancora Zorin — ma è ora che il signor Eaton sappia che questi metodi non sono adatti a condurre delle trattative serie.

Zorin ha poi ammonito nuovamente il delegato americano che «se gli Stati Uniti continueranno a proporre misure di controllo senza disarmo, essi creeranno inevitabilmente un punto morto nelle trattative». Nessun artificio verbale — ha detto ancora Zorin — può nascondere la vera essenza dell'indirizzo politico degli Stati Uniti che non è diretto al disarmo bensì all'intensificazione della corsa agli armamenti.

Al delegato inglese, Ormsby-Gore, che aveva difeso nei giorni scorsi il carattere «pacifico» delle basi americane all'estero giustificandole con la cosiddetta «paura del mondo libero per un eventuale attacco di sorpresa», Zorin ha ricordato che come dimostra l'aggressione dello U-2, chi deve temere un attacco in realtà è l'Unione Sovietica. Queste basi — ha proseguito il delegato sovietico — rappresentano inoltre una vera minaccia alla sicurezza degli Stati sui territori dei quali esse sono situate. Per questo il popolo giapponese ha respinto la visita del presidente degli Stati Uniti: esso ha collegato direttamente tale visita alla politica diretta a perpetuare la permanenza delle basi americane in Giappone. Da questo fatto — come da quello di Si Man Ri e di Nuri Said in Irak, ambedue falliti miseramente — gli Stati Uniti dovrebbero trarre le dovute conseguenze. Purtroppo, così non è.

Il delegato sovietico ha ribadito nelle sue conclusioni che l'URSS respinge la corsa agli armamenti. Essa propone esattamente il contrario cioè la liquidazione di tutte le installazioni per razzi sia quelle delle potenze occidentali che quelle in possesso dei paesi socialisti.

E' intervenuto nel dibattito anche il delegato italiano on. Martino. Purtroppo si è rifiutato di discostarsi dallo atteggiamento negativo dell'occidente che ha posto la conferenza nel vicolo cieco in cui si trova oggi: non ha chiarito cioè se l'occidente vuole il disarmo oppure cerca soltanto un controllo degli armamenti. Martino si è limitato ad affrontare problemi secondari come quello di studi sui problemi del controllo, sui gruppi di lavoro, sulle competenze dell'organo ispettivo e sulle forze di polizia internazionale ecc.

Hanno pure preso la parola l'inglese Ormsby-Gore e il canadese Burns, il primo per sostenere nuovamente la permanenza delle basi, il secondo per ribadire la necessità di studi preliminari.

Mentre stava per iniziare la seduta odierna, un portavoce della delegazione americana annunciava ai giornalisti che il capo della delegazione statunitense Frederick Eaton sarebbe partito in giornata per Washington per «parecchi giorni di consultazione». Nell'annuncio si precisava che il vice capo della delegazione, Charles Stelle, fungerà da capo delegazione in assenza di Eaton. Naturalmente la notizia suscitava subito i più disparati commenti fra tutti gli osservatori: ci si trova di fronte ad un ragionevole ripensamento americano oppure al proposito deliberato di silurare la conferenza? E' questa la questione che oggi tutti si sono posti. I giornalisti si affrettavano ad interrogare in proposito anche il portavoce sovietico. Questi dichiarava che la sua delegazione «aveva appreso con calma la notizia» e che Eaton ne aveva informato Zorin nel corso di una visita avvenuta prima della seduta. «Eaton — ha proseguito il portavoce — ha detto che sarà assente due o tre giorni»

Si estende l'impressionante mobilitazione popolare contro l'imperialismo

Trecentomila manifestanti giungono oggi a Tokio da tutto il Giappone

Aspro colloquio tra Kisci e i socialisti - La studentessa Michiko Kamba fu uccisa dalla polizia coi bastoni

(Continuazione dalla 1. pagina)

lenze il colpo di Stato. Suzuki ha smentito che la morte della studentessa sia stata accidentale, durante il fuggi fuggi provocato dalle bombe lagrimogene, e ha accusato i poliziotti di averla assassinata a bastonate, con le loro clave munite di un'anima di acciaio.

Indicazioni ancora una volta delle più negative sugli orientamenti di Kisci sono emerse dai colloqui che il primo ministro ha avuto con il presidente del Partito socialista, Asanuma, e con il *leader* socialista Suehiro Nisio, subito dopo l'attentato a Kavakami. Kisci ha dichiarato ad Asanuma di essere «spiacente» per l'attentato, ma ne ha attribuito la responsabilità alla «campagna di violenze» in atto. Ha aggiunto che il governo considererà valida la ratifica del trattato nippo-americano e prenderà «misure severissime» contro il movimento popolare. Kisci ha respinto d'altra parte la richiesta di Nisio di rassegnare immediatamente le dimissioni e di sciogliere la Dieta. Asanuma ha dichiarato, poco dopo aver lasciato il primo ministro, che Kisci si comporta come «il capo di una cricca fascista» e che come tale sarà combattuto: i socialisti considereranno inoperante la ratifica del trattato ottenuta in questa situazione e illegale la sua entrata in vigore e terranno il governo responsabile per qualsiasi degenerazione della situazione.

Secondo informazioni che circolano a Tokio, Kisci ha ricevuto oggi un messaggio di Eisenhower del quale non è stato pubblicato il testo e ha preparato una risposta che un membro del governo recherebbe personalmente al presidente degli Stati Uniti, quando questi toccherà Okinawa durante il suo viaggio. Personaggi vicini al primo ministro hanno fatto dichiarazioni dalle quali risulta che egli pensa, più che ad andarsene, al modo migliore di puntellare le sue posizioni: tra l'altro a nuove leggi di polizia con l'aiuto delle quali andare a nuove elezioni, forse in autunno.

Ma la marea della protesta popolare continua a crescere. Migliaia e migliaia di giovani hanno ingrossato oggi le file dei cortei che sfilano per la capitale procedendo con i movimenti del «serpente» e sfidando al grido di «Via Kisci» e «Facciamo a pezzi il trattato», la polizia in pieno assetto di guerra. Per domani è previsto l'arrivo di trecentomila dimostranti dalle province mentre per il giorno 22 è in preparazione uno sciopero generale.

TOKYO — Una immagine della combattiva dimostrazione di ieri, nel corso della quale 35 mila fra studenti e lavoratori hanno sfilato davanti alla residenza del primo ministro Kisci; nella foto sulla sinistra si vede il muro di cinta dell'abitazione di Kisci, nel cui interno stanno appostati soldati in assetto di guerra (Telefoto)

Minacciose misure dopo lo smacco in Giappone

Deciso dal Senato americano l'aumento delle spese militari

Chiesti il boicottaggio delle merci giapponesi e la cessazione degli aiuti in segno di rappresaglia — Si lamenta il mancato intervento della truppa

WASHINGTON, 17. — Il *Senato americano ha deciso di rinviare il dibattito sulla ratifica del trattato con il Giappone e ha dato la precedenza alla legge sugli stanziamenti per le forze armate. Il trattato, si afferma tuttavia da parte di autorevoli fonti del Congresso, sarà ratificato al più presto. La decisione di rinviare il dibattito e di passare all'approvazione di spese militari per 40 miliardi e 515 milioni di dollari (ossia ben un miliardo e 250 milioni di dollari in più rispetto alla somma richiesta allo stesso fine dal governo) si accompagna ad una vasta azione in corso in queste ore negli Stati Uniti, volta a indirizzare l'opinione pubblica americana verso un esasperato anticomunismo. Con i termini più violenti il Dipartimento di Stato continua ad affermare da ieri che la «colpa» di quello che è accaduto in Giappone è tutta dei comunisti. Come tutta l'amministrazione esso è sotto il tiro delle accuse dei democratici che cercano di trarre partito dagli avvenimenti e di influire sull'elettorato americano tacciando Eisenhower di «miopia» e la diplomazia americana di scarsa preveggenza.*

La speranza che viene ora alimentata negli ambienti governativi della capitale degli Stati Uniti è che il ministro Kisci riesca a restare in sella per garantire la ratifica del patto. La ratifica dovrebbe aversi automaticamente domenica, a meno che, nel frattempo, Kisci non venga rovesciato e il Parlamento giapponese sciolto. Si tratta, come si è detto, di una speranza. A Washington non ci si nasconde, infatti, che la posizione di Kisci si fa di ora in ora sempre più precaria e che, in Giappone, il popolo non è contrario soltanto al cosiddetto patto di sicurezza sottoscritto tra Kisci e Herter, ma è contrario a qualsiasi trattato militare che rincoli il Giappone ai gruppi oltranzisti degli Stati Uniti.

La decisione di aumentare le spese per la Difesa non può non allarmare l'opinione pubblica mondiale e la stessa popolazione americana. All'aumento deciso dal Senato, deve anche aggiungersi uno stanziamento di alcune centinaia di milioni di dollari (che la Camera non aveva concesso) per il perfezionamento del bombardiere B-70 e per l'acquisto del missile Bomarc, e si deve aggiungere la somma di 84 milioni di dollari per l'acceleramento del programma dei satelliti-spia. Nel raccomandare la approvazione della legge, il sen. Lyndon Johnson, leader della maggioranza democratica, ha detto che «con questi stanziamenti, il prossimo presidente degli Stati Uniti sarà in grado di trattare con i russi da posizioni di forza». Da numerose altre fonti si è dichiarato che l'aumento delle spese militari «rappresenta l'immediata risposta di Washington al comunismo internazionale»: così si spera, si è aggiunto, «di provocare nella popolazione americana un'ondata di sentimenti anticomunisti».

Non mancano le voci che chiedono rappresaglie contro il Giappone. Il deputato democratico Craig Hosmer ad esempio ha proposto oggi il boicottaggio delle merci giapponesi in segno di protesta contro le dimostrazioni anti-americane verificatesi a Tokio.

Il senatore Olin Johnston (democratico) ha dichiarato in senato che gli Stati Uniti dovrebbero cessare gli aiuti al Giappone e agli altri paesi che non prendono «misure aggressive» per por fine alle attività comuniste.

Robert Sikes (democratico) ha infine criticato il governo giapponese che non ha impiegato le truppe per sedare i disordini. Parlando alla camera dei rappresentanti nel corso del dibattito sulla legge per gli aiuti all'estero, egli ha lamentato che per anni gli Stati Uniti abbiano contribuito alla formazione di un piccolo esercito giapponese di 150.000 uomini, esercito che non è poi stato in condizione di assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il senatore John Kennedy, che aspira alla candidatura del partito democratico per le prossime elezioni presidenziali, ha dichiarato che gli ultimi avvenimenti mondiali dimostrano che gli Stati Uniti non possono permettersi di avere Richard Nixon come loro presidente.

Ma l'attacco all'amministrazione Eisenhower e particolarmente a Nixon, viene sviluppato da destra (i dirigenti repubblicani secondo Kennedy non sarebbero abbastanza oltranzisti). Gli Stati Uniti — ha detto il candidato cattolico — hanno bisogno di un presidente che possa far fronte a Krusciov in maniera tale da convincere l'URSS e la Cina popolare che la pace e la sola soluzione che loro si presenti.

Parlamentari USA per un intervento contro Cuba

WASHINGTON, 17. — Alcuni congressisti democratici hanno chiesto oggi un intervento degli Stati Uniti per sottrarre Cuba a quello che hanno definito il «controllo sovietico».

Il leader della maggioranza democratica al Senato, Lyndon Johnson, ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero pensare seriamente a come reagire nel caso di una anche più stretta collaborazione tra i governi sovietico e cubano

Salutata a Mosca la vittoria del popolo giapponese

La Pravda: «Washington raccoglie i frutti della politica di aggressione»

Vi sono 50.000 soldati americani in Giappone, ma il loro comandante in capo non ha potuto recarvisi — Gli Stati Uniti non sapevano quale umiliazione scegliere: sono stati umiliati due volte

MOSCA, 17. — La stampa sovietica ha salutato come una grande vittoria del popolo giapponese l'annullamento della visita di Eisenhower a Tokyo. All'avvenimento la *Pravda* dedicava questa mattina un importante editoriale. Eccone i passi più importanti.

«Spaventato dai tempestosi avvenimenti dell'altro giorno, il governo Kisci ha annullato l'invito rivolto al presidente americano. Come riferito dall'*Associated Press*, il segretario alla stampa della Casa Bianca Hagerty ha ricevuto la decisione del governo nipponico nel momento in cui il presidente, allo oscuro di tutto, stava facendo a Manila un altro confuso e pesante sermone. Cosa poteva fare Eisenhower se non dichiarare che "questa volta" non si sarebbe recato in Giappone"?

«L'annullamento della visita di Eisenhower è un duro colpo ai piani aggressivi della reazione americana-nipponica, al prestigio degli Stati Uniti. E' passato il tempo in cui i circoli dirigenti americani potevano decidere, senza tante cerimonie, i destini degli altri paesi trascinati nei blocchi militari e occupati dalle truppe americane. Vi sono oltre 50.000 soldati americani in Giappone, ma il loro comandante in capo non può accedere in quel paese! Questo non è casuale. La saggezza popolare ha un proverbio che dice: "Chi semina vento raccoglie tempesta!".

«Il governo Kisci e i suoi patroni d'oltremare hanno costantemente "seminato vento" nel tentativo di far varare in Parlamento, a qualunque costo, il nuovo aggressivo trattato americo-nipponico prima dell'arrivo di Eisenhower in Giappone. Milioni di giapponesi hanno risposto con un "no" risoluto! La lotta sviluppatasi nel paese si è svolta sotto gli slogans di "Abbasso l'alleanza militare americo-nipponica!" "Abbasso gli aerei americani U-2!" "Non permettete ad Ike di venire qui!" "Abbasso il governo Kisci!".

«In queste grandi manifestazioni, milioni di patrioti giapponesi hanno espresso la loro volontà con ferma determinazione. Ma il governo Kisci ed i suoi protettori hanno preferito ignorarla. Essi hanno cercato di trascurare le lezioni loro impartite dal popolo nipponico, che aveva costretto Hagerty a fuggire vergognosamente da Tokyo. Essi si sono proposti di soffocare l'ira popolare con gli idranti e con i manganelli della polizia. Hanno tirato fuori la "Mercedes-Benz" corazzata, modello 1935, per condurre il presidente degli Stati Uniti attraverso le vie di Tokyo. Sono ricorsi ai metodi poliziteschi del 1935, quando, sotto la falsa bandiera della lotta contro la "minaccia comunista", essi spianarono la via al putsch militare fascista».

«Alla vigilia del viaggio di Eisenhower in Estremo Oriente, la *New York Herald Tribune* aveva scritto che non si poteva eludere l'amara verità che la situazione odierna pone agli Stati Uniti dinnanzi ad uno spiacevole dilemma: quale umiliazione scegliere. Evidentemente, Eisenhower ha scelto l'umiliazione della lotta contro il popolo, poggiando sulle navi da guerra e sugli aerei che lo scortavano come mezzo di intimidazione. A causa di questi avventati tentativi gli Stati Uniti debbono ora subire una doppia umiliazione.

«I governanti americani raccolgono ora i frutti della loro politica di aggressione e di imposizione. I regimi fantoccio degli amici del presidente americano — il boia Si Man Ri e lo scellerato Menderes — sono crollati l'uno dopo l'altro. Ciang Kai-scek, questo cadavere politico, sarà prima o poi buttato fuori da Taiwan. Il governo Kisci è sull'orlo della bancarotta. Come dice un proverbio orientale: Chi si sente portar via si afferra a un serpente. Kisci ha cercato di afferrarsi al presidente americano, ma senza risultati.

Il «Times»: L'Asia addossa agli USA il fallimento del «vertice»

LONDRA 17 — I commenti allo smacco subito dagli Stati Uniti in Giappone hanno un solo indirizzo: un grave colpo al prestigio di Eisenhower e dell'America. Il laburista Daily Herald con tono fra ironico e preoccupato, scrive: «Caro vecchio Ike: sentirsi dire che non può visitare il Giappone perchè un gruppo di giapponesi non sopporta la politica americana è un'amara fine dopo otto anni di potere. Ed è un duro colpo al prestigio americano nell'Estremo Oriente». Anche il Times sottolinea il colpo ricevuto dal presidente e dal governo: «L'incidente dell'U-2 — aggiunge l'autorevole giornale londinese — e la maniera con cui è stato condotto dagli americani hanno spinto le cose all'estremo. A causa di ciò vi è una diffusa tendenza in Asia ad addossare la responsabilità della conferenza al vertice non ai russi ma agli americani. Evidentemente, questa idea ha fatto strada in Giappone».

Il Daily Worker, organo del partito comunista inglese, scrive: «Si tratta di una grande vittoria per la pace e l'indipendenza nazionale. Ora, la campagna contro il trattato militare con l'America procederà con nuovo vigore». Cassandra, che è il nome sotto il quale si cela l'editorialista del Daily Mirror, riferendosi a Ike scrive: «La simpatia per quest'uomo, buono ma del tutto incompetente, si unisce all'apprensione che un tale gaffeur eserciti tanta influenza sul destino del mondo».

Bombardata Quemoy

(Continuazione dalla 1. pag.)

si trovano nella zona sottoposta al cannoneggiamento (oggi sono stati sparati oltre 31 mila colpi) a mettersi al riparo e alle imbarcazioni di non navigare nelle zone di pericolo allo scopo di evitare inutili perdite.

Il cannoneggiamento non verrà effettuato domani in concomitanza con l'arrivo di Eisenhower a Formosa in osservanza alla decisione presa nel 1958 di effettuare i bombardamenti solo nei giorni dispari. Il messaggio ricorda inoltre che fra gli obiettivi mai accantonati dagli americani in questa parte del mondo, vi è quello di creare due Cine trasformando Formosa in una colonia americana. Nel 1958, Dulles si recò a Formosa avendo precisamente in mente questo obiettivo, che non riuscì tuttavia a raggiungere in seguito alla resistenza incontrata nella stessa Formosa. Dulles è morto, ma la ambizione degli USA di annettersi Formosa non è affatto morta: la politica di Eisenhower è la stessa di quella di Dulles. Eisenhower, dice ancora il messaggio, è il nostro nemico, come è il nemico di tutti i compatrioti di Formosa, Penghu, Quemoy e Matsu.

L'appello, accennando al piano delle due Cine, mette il dito su una delle piaghe più vive dei rapporti fra il Kuomintang e gli USA e su una delle più acerbe contraddizioni fra i due alleati. Mentre proclamano ufficialmente il loro appoggio a Cian Kai-scek, gli Stati Uniti intatti non hanno mai cessato di alimentare, più o meno scaramentate anche una certa opposizione al Kuomintang. Ciò che ha trovato nei giorni scorsi una clamorosa espressione nella formazione di un nuovo partito politico che si propone di condurre una lotta aperta al Kuomintang. Esso è diretto da elementi che si appoggiano a personaggi come Hushih, notoriamente legati agli americani e sostenuti da essi e partigiani di una soluzione «indipendentistica» del problema di Formosa: in poche parole della creazione ufficiale di due Cine. Il viaggio di Eisenhower in Estremo oriente si trova così costellato di sempre più scottanti ostacoli che non lo hanno risparmiato neppure durante la visita alle Filippine, dove hanno pure avuto luogo manifestazioni di protesta, tenute nascoste dai corrispondenti occidentali, che hanno seguito il Presidente.

Lo decisione del comando sul fronte del Fukien e l'ultimo schiaffo dato agli americani dai popoli asiatici dopo quello avuto ieri da Tokio, il quale è considerato sia da Pechino che dagli stessi protagonisti giapponesi di quella lotta gigantesca, come una vittoria preliminare nel quadro della lotta contro il trattato nippo-americano. Il viaggio che era inteso a rafforzare la posizione americana in Estremo Oriente si sta così trasformando in un colossale fiasco che sta mandando in fondo al Pacifico il già scarso prestigio americano in Asia.

HONG KONG

(Continuazione dalla 1. pagina)

immediatamente attaccato e verrebbe fatto il possibile per distruggerlo». La rotta prevista ha portato il convoglio ad una distanza minima di centocinquanta miglia dalle coste della Repubblica popolare cinese. L'approdo a Kilung, sulla costa nord-orientale di Formosa è avvenuto alle 9 del mattino.

A bordo della *Yorktown*, il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha tenuto oggi una conferenza stampa per «precisare» nuovamente il programma del presidente, dopo l'abolizione della tappa in Giappone. In contrasto con gli atteggiamenti arroganti delle autorità americane, questa clamorosa sconfitta della Casa Bianca ha occupato buona parte della conversazione con i giornalisti. Hagerty ha riferito che Eisenhower è in continuo contatto con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio, Douglas Mac Arthur II, il quale lo tiene informato sugli sviluppi della crisi nipponica, e che vi è stato uno scambio di messaggi anche fra Eisenhower e Kisci: si è rifiutato, tuttavia, di rivelarne il contenuto. Alle domande di carattere politico, il portavoce ha tagliato corto dicendo che il presidente «non considera il rinvio della visita a Tokio come una perdita di prestigio».

Il programma del presidente è stato quindi esposto in questi termini:

— 18 giugno: ore 9 (locali) arrivo a Formosa e proseguimento per Taipeh;

— 19 giugno: ore 10, partenza; ore 11: arrivo a Okinawa; ore 13.20: partenza da Okinawa; ore 15.45: arrivo a Seul;

— 20 giugno: ore 10.15: incontro con la colonia americana di Seul, seguito da un pranzo ufficiale nel palazzo presidenziale di Kyung Mudai; ore 15.20: discorso all'Assemblea sud-coreana; successivamente, ispezione alle truppe del «corpo di spedizione» degli Stati Uniti e della Corea del sud; ore 18: partenza per le Hawai.

Si è appreso che la tappa nella Corea del sud è stata prolungata in seguito alle insistenze della ambasciata americana, essendosi le autorità sud-coreane opposte in un primo tempo alla permanenza di Eisenhower oltre le otto ore. Ventimila poliziotti proteggeranno durante questa tappa l'uomo della Casa Bianca. Durante la rotta dalla Corea del sud alle Hawai, l'aereo presidenziale farà rifornimento, ma non come previsto originariamente, in Giappone.

Ben Gurion esclude l'estradizione di Eichmann

PARIGI, 17 — Il primo ministro israeliano, David Ben Gurion, parlando all'Associazione della stampa diplomatica, ha escluso che il criminale nazista Adolf Eichmann possa venire giudicato da un tribunale internazionale.

Egli ha affermato che Eichmann sarà giudicato «dallo Stato d'Israele quale rappresentante del popolo ebraico di tutto il mondo».

Alla domanda dei giornalisti se vi è la possibilità che egli s'incontri col presidente Frondizi in ordine alla vertenza, Ben Gurion ha risposto: «Non so nulla di un tale incontro ora, ma non so quello che accadrà domani o la settimana prossima».

Quando un giornalista gli ha chiesto come Israele potrebbe sostituirsi a tutte le vittime del nazismo nel giudicare Eichmann, Ben Gurion ha risposto: «I nazisti hanno commesso crimini contro i francesi, i polacchi, i cecoslovacchi ed altri, ma è stato solo nel caso degli ebrei che hanno cercato la distruzione di un intero popolo mediante una sola "soluzione finale"».

Protesta contro le truppe alla frontiera del Congo

ADDIS ABEBA, 17. — La conferenza degli stati africani indipendenti ha diramato uno speciale comunicato sul concentramento di truppe alle frontiere del Congo. Il comunicato dice che la conferenza considera questi movimenti militari una seria minaccia per l'integrità territoriale del Congo alla vigilia della concessione dell'indipendenza a questo paese.

La conferenza — dice inoltre il comunicato — esprime la sua piena e unanime solidarietà con il popolo congolese e con la sua lotta contro il colonialismo. Essa invoca un appello all'opinione pubblica perchè intervenga contro ogni manovra palese o camuffata contro l'integrità territoriale del Congo.

La conferenza — conclude il documento — seguirà quest'avvenimenti con grande attenzione e prenderà tutte le misure che riterrà necessarie contro la minaccia all'integrità territoriale del Congo.

Dopo Sophia è la volta di Lina Gastoni

Rubati a Londra i gioielli di un'altra attrice italiana

LONDRA, 17. — Dopo Sophia Loren, un'altra attrice italiana, Lisa Gastoni, è stata derubata a Londra dei suoi gioielli. Tornando ieri sera nel suo appartamento di Lyall Street, in Westminster, l'attrice, che sta interpretando un film negli studi di Bray, ha trovato la casa visitata dai ladri. Erano scomparsi gioielli, capi di vestiario e altri oggetti. Non si sa a quanto ammonti il valore della refurtiva.

Si apprende d'altra parte che i gioielli rubati ai primi di giugno a Sophia Loren nella sua residenza londinese di Elstree, sarebbero stati trasportati in Francia e il loro ricettatore sarebbe noto «a una grande gioielleria parigina».

Questa rivelazione è stata fatta a un redattore del *Daily Sketch* da un misterioso signor X. Questa persona si sarebbe messa in contatto con la società di assicurazioni, alla quale avrebbe rivelato il nome del ladro e le circostanze in cui è avvenuto il furto. Secondo il *Daily Sketch*, il testimone in questione, «un uomo di 22 anni», avrebbe fornito il nome del ladro — un americano che avrebbe seguito la Loren in Inghilterra — di una ragazza bionda che avrebbe trovato i gioielli, dell'uomo che ha trasportato i gioielli in Francia e del ricettatore che sarebbe noto «a una grande gioielleria parigina».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.355, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 - ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Commerciale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 180; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma